

NAZIONALE. Gli azzurri discutono di contropiede e difesa. E Roby Baggio resta isolato

Johan Crujff bocchia azzurri e bulgari

Johan Crujff bocchia i mondiali americani. In un articolo scritto per il giornale della Catalogna, l'allenatore del Barcellona parla di un campionato noioso, che non è riuscito ad esprimere particolari qualità tecniche e a sostegno della propria tesi cita il caso della qualificazione di un'Italia che «non concede nulla allo spettacolo» e del «calcio caotico» della Bulgaria. Secondo l'ex nazionale olandese, «se l'Italia o la Bulgaria si disputano il posto in finale significa che in questo mondiale c'è poco da scegliere». La qualificazione dei bulgari contro la Germania, in particolare, significa che «questo sport comincia ad avere bisogno di una revisione di fondo, secondo Crujff che aggiunge: «Gli stessi giocatori bulgari sono i primi a riconoscere i propri limiti come squadra che, a parte due buoni organizzatori a centrocampo come Balakov e Lechtkov e due ottime punte, quali Stoichkov e Kostadinov, non eccelle come gioco collettivo, ma ciascuno va un po' per conto proprio». L'unica cosa positiva, in questi mondiali - conclude il ct del Barcellona - è che «in semifinale vedremo due formazioni non accreditate dai pronostici (Bulgaria e Svezia) e questo, almeno, aiuterà ad uscire dalla noia generale».



Roberto e Dino Baggio la nuova coppia-gol dell'Italia

Susan Walsh/Ap

Mondiale di tradizione



CLAUDIO FERRETTI

A GIOCHI quasi fatti, un primo bilancio s'imponesse. I pronostici sono stati rispettati almeno al cinquanta per cento. prima del mondiale, nessuno avrebbe gradito allo scandalo di fronte all'ipotesi d'un quartetto di semifinaliste comprendente Italia e Brasile. E la stessa Svezia può essere considerata solo una mezza sorpresa. Il massimo stupore è consentito soltanto per la Bulgaria, che a un traguardo del genere non era mai arrivata. Mentre il titolo di delusione massima se lo giocano la Colombia per l'esclusione immediata e la Germania per la sconfitta domenica sulla pista bulgara. Medaglia di bronzo all'Argentina. Certo, lo stupore aumenta se andiamo a vedere come, in che mare di polemiche, l'Italia s'è fatta largo. Ma il discorso - ormai è assodato - lascia il tempo che trova. Dunque, convinciamoci: questo torneo conferma la tradizione, secondo la quale il mondiale lascia spazi alle novità. Una regola che contraddice l'essenza del calcio; eppure è la regola. Basti pensare che prendendo in considerazione gli albi d'oro di tre delle quattro semifinaliste - Italia, Brasile e Svezia - si contano sei titoli mondiali, tre secondi posti, quattro terzi posti e tre quarti posti. Ancora qualche curiosità per continuare a giocare con la bacca. La Svezia mancava un traguardo così prestigioso da trentasei anni e cioè dalla finale di Stoccolma; il Brasile da sedici anni, mentre l'ultimo titolo conquistato dai verde-oro, risale a ventiquattro anni fa. Vero è che in terra americana ha sempre vinto una nazionale americana ma vero è anche che questo per l'Italia è il tredicesimo mondiale e che gli azzurri in tutta la storia del torneo hanno segnato novantotto gol. Un piccolo sforzo e quota cento potrebbe coincidere con un traguardo francamente inaspettato.



MUSSI. Ha recuperato la buona forma dopo aver preso una botta modesta contro la Nigeria, e i crampi sono solo un ricordo. Il suo debutto al mondiale americano aveva lasciato qualche perplessità, ma Sacchi è rimasto contento e molto probabilmente Sacchi lo rimanderà in campo contro la Bulgaria quando ci sarà bisogno di una difesa-super.



TASSOTTI. Il naso rotto di Luis Enrique pesa come un masso sul futuro mondiale del milanista. L'arbitro non l'ha espulso, ma la Fifa non poteva squalificarlo ma Sacchi ha già fatto sapere che quel fallo non gli è proprio piaciuto.

DONADONI. Gli unici posti disponibili, in formazione, sono quelli sulle fasce. Donadoni, benché paia un fantasma rispetto ai suoi tempi migliori, ha buone chances per vincere la lottina.

CONTE. Prima di il partita contro la Spagna, Sacchi aveva deciso di mandare in campo lo juventino perché c'era bisogno di forze fresche. Ma Conte è dovuto uscire dopo solo un'ora per crampi. Ora lo aspetta la panchina, ma forse il ct avrebbe fatto meglio a interrogarsi sulla preparazione atletica: possibile che gli azzurri siano stati fin qui gli unici «decimati» dai crampi?

DINO BAGGIO. È stato tra i migliori contro la Spagna e i suoi gol sono stati determinanti per i successi azzurri. Ora, Dinone s'aggira raggianti per le stanze della Pingry School: il posto da titolare e torre dell'attacco azzurro non glielo leva più nessuno.

BARESI. Dopo l'operazione al ginocchio, i medici avevano deciso di sperare in un miracolo: il recupero del capitano prima della finale. Interrogato sulla questione ien, Sacchi ha risposto freddamente: «Non credo proprio».

ROBERTO BAGGIO. Il Codino non si discute, è ovvio. È tornato stella di primissima grandezza del mondiale americano. E poi la stampa statunitense, in vena di titoli un po' blasfemi, ha già battezzato la semifinale fra Italia e Bulgaria una sfida tra Buddha e Cristo.

SIGNORI. Comunque vada a finire, questo sarà ricordato come il mondiale del «caso-Signori». In campionato da due anni Signori è capocannoniere con una media-gol impressionante. In area di rigore può fare sfracelli: lo sanno tutti e tutti lo dicono. Tranne Sacchi che si ostina a farlo giocare da mediano, quando lo fa giocare... il perché non si sa bene (ufficialmente, Beppe è «stanco»), ma probabilmente Signori partirà in panchina anche contro la Bulgaria: al suo posto ci sarà Donadoni. E ieri il capocannoniere è scoppiato: «Il mio mondiale è finito dopo la Norvegia». Peccato.

Premi vittoria, è polemica

Il goleador, costretto da Sacchi a giocare da mediano, rischia di saltare anche la semifinale. E ieri è scoppiato: «Il mio mondiale? È finito contro la Norvegia». Intanto si accende la polemica sui premi degli azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MARTINSVILLE. Buongiorno Sacchi, come va? «Mmm...bene, grazie». Questa Bulgaria? «Mmm...gran bella squadra, ottimi giocatori». Cambierà formazione l'Italia? «Non so, umm, non lo so». È possibile per esempio rivedere Signori di punta e Massaro sulla fascia? «Non credo». Scusi, Sacchi, c'è qualcosa che non va, siamo stati per caso eliminati a tavolino da Blatter? «Non è questo». Siete forse appagati dopo aver raggiunto la semifinale? «Non credo». Si è fatto male qualcuno dei giocatori? «No, Albertini e Tassotti hanno lavorato a parte, ma stanno meglio. Mussi sta bene. Baresi? No, non credo possa recuperare per questo Mondiale». Forse Tassotti, colto in flagranza dalla moivola per quella gommatita con cui ha rotto il naso a Luis Enrique, è stato squalificato? «No, la prova tv conta per gli scambi di persone». E allora cosa c'è? «Più cose dico, più posso aiutare gli avversari. E allora parlo poco». Quando una conferenza diventa inutile. Premi. Ormai è l'argomento del giorno. Gli azzurri avevano stabilito di pretendere solo in caso di raggiungimento delle semifinali. Una vittoria del Mondiale vale circa 500 milioni lordi a testa, un terzo posto 340. A queste cifre vanno poi aggiunti i «bonus» degli sponsor Ip e Diadora. La Federazione, che ha ricevuto dalla Fifa 650 milioni per ogni partita giocata (oltre 4 miliardi e mezzo in tutto), dovrà perciò sborsare quasi 15 miliardi, considerando la trentina di persone di cui è composto lo staff azzurro. Una cifra mica da ridere considerando l'austerità. Baggio e Signori contro Sacchi? C'è solo un modo per stuzzicare il ct in giornate come questa: presentargli le dichiarazioni di Roberto Baggio, puntualmente non in

linea con le sue, o almeno non del tutto. Cioè lo manda in bestia, ma non deve farlo vedere. Prima di venire in conferenza, ieri Sacchi si è bevuto tre camomille. Allora, Sacchi: lei dice che bisogna correre di più, Baggio replica che bisogna far correre soprattutto il pallone, con questo caldo. Sarete d'accordo, una volta almeno, in questo Mondiale? «Questo è un gruppo molto unito. Compatto. Ci stiamo. Può capitare di discutere, c'è colloquio. Ma non stavolta. Voglio dire che all'interno della squadra c'è una totale uniformità di idee». Se fosse così Baggio non direbbe quelle cose. «È una questione di interpretazione. Baggio dice che è importante essere organizzati per correre di meno, una cosa giusta. Quello che pensiamo tutti noi». Ma forse ci sarà bisogno di altre camomille: ieri, Signori, furioso all'idea di dover rimanere in panchina anche contro la Bulgaria, è sbottato: «Il mio mondiale è finito contro la Norvegia. Lo sanno tutti per segnare gol dove giocare davanti e non a contropiede». Credo di averlo dimostrato in campionato. Poi, quasi pentendosi dello scatto d'ira: «Comunque faccio quello che mi dice il ct». Appunto, è proprio questo il problema. Possibile che in questa squadra ci sia un «caso» al giorno? I compagni. A parte lo sfogo solitario di Signori, è la disputa tecnica fra Sacchi e Baggio, a tenere banco. Nicola Berti medita fra i due. «È giusto far correre la palla, visto che almeno lei non suola. Ma è anche indispensabile correre: altrimenti la palla non la prendi mai». Beppe Signori, forse anche per contraddire il tecnico, è più vicino alla posizione di Roby: «Io dico che a questo punto del Mondiale bisogna correre il meno possibile, risparmiare le energie quando si può. In che modo? Suddividendosi bene i compiti». Pro-Sacchi è Benarrivo: «Non si può snaturare il nostro gioco, è la velocità che fa la differenza. Se il ct chiede una cosa, bisogna farla...». Conte: «Non è possibile giocare a ritmi inferiori di questi, gli avversari non te lo perdonerebbero». Dino Baggio: «Qualche volta bisogna far correre la palla, ma guai a rinunciare al pressing». Un colpo al cerchio e uno alla botte. E avanti verso la semifinale di domani. Brasile vietato. La parola d'ordine è pensare alla Bulgaria, e basta. Dice Sacchi: «La Germania si sentiva troppo sicura, ha sbagliato: ho sentito giocatori che parlavano già della semifinale contro di noi ancora prima di battere la Bulgaria. Io alla domanda su un eventuale Italia-Brasile o Italia-Svezia non rispondo. Se ci mettiamo in quell'ordine di idee perdiamo subito». Costadura, Maldini, Signori, Massaro e Dino Baggio sono ammoniti: un altro cartellino giallo e salteranno la partita successiva. Ha fatto raccomandazioni speciali? «No. E guai se tirano la gamba indietro».

■ Pronostici. Naturalmente nessuno ne fa, per scaramanzia. Dice Sacchi: «L'unica cosa che so è che bisogna andare avanti, voglio la finale. Le 4 semifinaliste si equivalgono. È un Mondiale imprevedibile, e ormai lo sappiamo. Bisogna essere intelligenti per capire che, quando si vince, ci poteva stare tranquillamente anche una sconfitta». Aggiunge Berti: «È un bellissimo Mondiale, con mille emozioni, dove le regole sono saltate: pensiamo alla Germania che negli ultimi venti minuti si fa battere dai bulgari. Lo definirei il Mondiale delle cose pazze. Per poco non ne combiniamo una noi con la Nigeria. La verità è che dobbiamo ringraziare i nostri club, le Coppe e il campionato: giocando così spesso, e sempre per qualcosa di importante, siamo abituati a queste tensioni ravvicinate, le sopportiamo meglio degli altri. Guardate anche gli stranieri del nostro campionato cosa riescono a fare». Ragazzo di strada. Dino Baggio spiega perché in un primo tempo non accettò Parma «avevano preso Fernando Couto, temevo sarei dovuto tornare a fare il laterale, mentre io voglio giocare al centro. Il mio ruolo: i primi a capirlo sono stati Sacchi e Mondonico». Benarrivo accetta le critiche del ct («Devo disciplinarmi tatticamente») ma replica sull'onda di una canzone anni 60: «Ha ragione, ma io sono un istintivo, un ragazzo di strada. È la mia forza e il mio limite».

Atene insegna: Panucci era l'uomo giusto per marcare Stoichkov. Sacchi: «Lo fermeremo con la pistola...»

La miglior difesa contro i bulgari? L'attacco

■ MARTINSVILLE. Hristo Stoichkov o Roberto Baggio? Una cosa è quasi certa: chi dei due riuscirà ad acchiappare la finale, avrà poi molte possibilità di laurearsi, se non campione del mondo, almeno miglior calciatore d'Europa col Pallone d'Orò '94. Sembra davvero uno spareggio fra il fantasista numero 10 della squadra azzurra e l'ombrello bulgaro col numero 8 della squadra di Dimitar Penev, ct con tre Mondiali (66-70-74) alle spalle da calciatore e uno (Kuwait-82) da allenatore. Tutto il contrario di Sacchi, giocatore fallito prima ancora di cominciare. Ora però, ai di là del dilemma Baggio o Stoichkov, o delle profonde differenze, di pedigree e di idee, fra i due manovratori, c'è una Bulgaria che preoccupa parecchio il clan italiano, specie dopo la vittoria con la Germania. Hanno colpito soprattutto rapidità e spregiudicatezza di una squadra storicamente un po' bolosa e prevedibile, al punto che, prima di questa edizione '94, non era mai riuscita a vincere una sola partita di un Mon-

Il grande problema di Sacchi nella semifinale di domani: come fermare Stoichkov? Come evitare di farsi infilare dal contropiede bulgaro, che ha nei centrocampisti Letchkov e Balakov due «giustizieri» spietati? Il film della finale di Coppa dei Campioni Milan-Barcellona insegna che l'uomo giusto, per controllare Hristo Stoichkov, era Panucci. Ma Sacchi lo ha lasciato a casa, preferendogli Tassotti. Il film della partita con la Nigeria, unica sconfitta dei bulgari ai mondiali (0-3), insegna invece che per controllare la squadra balcanica la miglior difesa è l'attacco. E magari rispolverare Apolloni e riportare Maldini sulla fascia sinistra.

dal modo: schematicamente, la Bulgaria è molto attrezzata a centrocampo, dove esprime il massimo di se stessa. Yankov è il Dino Baggio della situazione ed è affiancato da Krassimir Balakov dello Sporting Lisbona: più tecnico, gran piede sinistro e buona visione di gioco; gli esterni sono Yonlan Letchkov dell'Amurgo, il 27enne pe-

partitone, ma qui Panucci non c'è e Sacchi a precisa domanda dice «non snatureremo il nostro gioco». La soluzione migliore, allora, è quella di chiudere la Bulgaria nella sua metà campo, e in questo determinante sarà la prova di Dino Baggio e Albertini che dovranno stare in campo più avanzati del solito e supportati a dovere dal resto della squadra. La Bulgaria, portiere con panucchino, terzini scadenti, un centrale scorbuto e pasticcione (Ivanov), è debole dietro come risultato chiaramente con la Nigeria. Ma dispone di un contropiede pericoloso. In difesa, sarebbe il caso di ripresentare Apolloni al centro e Maldini a sinistra, perché Maldini in mezzo la errori che Stoichkov non perdonerebbe. Il problema è che è Maldini stesso a chiedere di fare il centrale, perché ha problemi alle caviglie. E in prospettiva il problema sarà anche quello di non commettere falli al limite dell'area: si è visto cosa sanno fare i bulgari. Difendendosi attaccandoli: con la consapevolezza che, purtroppo, un uomo ad hoc per Stoichkov non l'abbiamo. L.F.Z.

DAL NOSTRO INVIATO